



I PAESAGGI RURALI «CARATTERISTICI»
COME AMBITO DI COSTRUZIONE IDENTITARIA,
PATRIMONIALIZZAZIONE E SVILUPPO LOCALE*

di

Donatella Privitera

1. *Il paesaggio: il contesto teorico*

Territorio e paesaggio sono due concetti fondamentali per l'analisi geografica, in particolare per gli studi anglo-americani secondo cui il territorio indica una suddivisione dello spazio, una porzione della superficie terrestre valutata come l'insieme di elementi fisici e umani che l'hanno organizzata, mediante mezzi e strumenti adatti alla vita di comunità¹. Nella tematica paesaggio confluiscono il concetto di territorio ma anche di cultura, dove l'immagine assume un ruolo fondamentale ed è accertata la complessità della percezione del paesaggio per mezzo di indicatori visuali². «Il paesaggio è l'opera completa del rapporto uomo-territorio, uomo-ambiente, oppure ancora della ricerca geografica, storica, architettonica [...]»³. Pertanto il paesaggio è una proiezione spaziale delle società presenti e di quelle passate, in cui l'uomo si esprime e in esso possono leggersi il successo e il fallimento della sua azione, in particolare sugli elementi della natura. A seconda dell'osservatore, dal modo in cui scruta e dalle conoscenze

* Lo studio qui presentato è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN2020 «*Emplacing Food. Narratives, policies and spaces in Italy. Rethinking the territorial dimensions of food, in the challenges of justice, sustainability, cultural identity and local development*», Prot. 2020F5Z9CB.

¹ D.W. Meinig, *The Interpretation of Ordinary Landscapes: Geographical Essays*, New York, Oxford University Press, 1979; A. Ode, G. Fry, M.S. Tveit, P. Messenger, D. Miller, *Indicators of perceived naturalness as drivers of landscape preference*, in «*Journal of Environmental Management*», 90, 1 (2009), pp. 375-383.

² Q. Liu, Z. Zhu, X. Zeng, Z. Zhuo, B. Ye, L. Fang, Q. Huang, P. Lai, *The impact of landscape complexity on preference ratings and eye fixation of various urban green space settings*, in «*Urban Forestry & Urban Greening*», 66 (2021), 127411.

³ G. Andreotti, *Il paesaggio, massimo bene della cultura europea*, in *Beni culturali e territorio*, cur. E. Manzi, Roma, Società Geografica Italiana, 2003, p. 10.

concettuali, metodologiche e di percezione che guidano la sua lettura⁴, l'interpretazione del paesaggio muta in conseguenza degli elementi che entrano in connessione ed interdipendenza⁵. La dimensione del tempo è essenziale per comprendere le relazioni tra paesaggio antropizzato e quello naturale come un processo dove la dimensione del patrimonio assume un valore nel tempo che trascorre⁶. Gli studi sul paesaggio sono ampi ed approfonditi, con implicazioni di varia natura⁷. La percezione umana di paesaggio e della sua caratterizzazione (naturale, ecologica ed estetica) individua elementi complementari, talvolta consequenziali ed incorporati nelle diverse fasi del processo di percezione e definizione⁸, esprimendo l'intimo rapporto tra le persone e i luoghi⁹. Inoltre, il paesaggio presenta un valore sociale e comunitario, in quanto parte della vita quotidiana delle comunità umane e contribuisce ad un senso di identità, benessere, divertimento e ispirazione. Mostra anche un valore economico, ovvero la gestione del paesaggio implica l'attuazione di linee guida applicative per l'uso del territorio¹⁰, dove l'aspetto strategico ed economico diventa l'elemento attrattivo e di localizzazione. Infatti oggi più che mai le risorse paesaggistiche sono preziose in quanto sono un fattore essenziale che influenza l'attrazione, la visita e la fedeltà dei turisti che enfatizzano la percezione, l'aspettativa e l'accettazione di una destinazione¹¹. La descrizione delle risorse paesaggistiche in termini di immagine, struttura e significato influisce sul comportamento di consumo dei turisti, di conseguenza lo sviluppo di paesaggi attraenti dal punto di vista turistico produce valore.

⁴ Council of Europe (2000), *European Landscape Convention*, ETS, n. 176, Strasbourg, Council of Europe, <<http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/Landscape>>; M. Sevenant, M. Antrop, *Cognitive attributes and aesthetic preferences in assessment and differentiation of landscapes*, in «Journal of Environmental Management», 90 (2009), pp. 2889-2899.

⁵ A. Vallega, *Geografia umana*, Milano, Mursia, 1989.

⁶ D. Lowenthal, *Past Time, Present Place: Landscape and Memory*, in «Geographical Review», 65, 1 (1975), pp. 1-36; M. Antrop, *Why landscapes of the past are important for the future*, in «Landscapes and Urban Planning», 70 (2005), pp. 21-30.

⁷ N. Käyhkö, O. Granö, M. Häyrynen, *Finnish landscape studies - a mixture of traditions and recent trends in the analysis of nature-human interactions*, in «Belgeo», 2-3 (2004), pp. 21-34.

⁸ M. Cottet, L. Vaudor, H. Tronchère, D. Roux-Michollet, M. Augendre, V. Brault, *Using gaze behavior to gain insights into the impacts of naturalness on city dwellers' perceptions and valuation of a landscape*, in «Journal of Environmental Psychology», 60 (2018), pp. 9-20.

⁹ Cfr. C. Swanwick, *Landscape Character Assessment, Guidance for England and Scotland*, Cheltenham (Gloucestershire), The Countryside Agency, Scottish Natural Heritage, 2002, p. 2; L. Erikstad, L.A. Uttakleiv, R. Halvorsen, *Characterisation and mapping of landscape types, a case study from Norway*, in «Belgeo», 3 (2015), pp. 1-14.

¹⁰ M. Jones (2007), *The European Landscape Convention and the Question of Public Participation*, in «Landscape Research», 32, 5 (2007), pp. 613-633.

¹¹ E. Skowronek, A. Tucki, E. Huijbens, M. Józwiak, *What is the tourist landscape? Aspects and features of the concept*, in «Acta Geographica Slovenica», 58, 2 (2018), pp. 73-85.

Allo stesso tempo, è necessario considerare nella definizione di paesaggio gli aspetti legislativi: un riferimento è la Carta del Paesaggio del Mediterraneo del 1992, in cui si esalta il ruolo delle comunità, che nell'abitare i territori, producono valori che si svincolano dai dati ambientali, perché frutto della continua interazione dei processi sociali con i processi ambientali; la già citata Convenzione Europea del Paesaggio del 2000¹², in cui il paesaggio assume un'identità a seconda di come i soggetti lo percepiscono, e le popolazioni che ivi abitano, lo plasmano e tramandano le azioni su di esso compiute, precisando poi che la tutela e la valorizzazione del paesaggio ne salvaguardano i valori identitari; su scala nazionale la Costituzione della Repubblica Italiana (art. 9) sancisce lo stretto legame tra la promozione dello sviluppo di cultura e ricerca e quello della tutela del paesaggio (da intendersi, questo, nel senso più ampio di beni ambientali), e del patrimonio storico e artistico. Inoltre, i paesaggi favoriscono le potenzialità terapeutiche delle risorse naturali (mare, campagna, montagna): è accertato da molteplici studi¹³ che i paesaggi blu/verdi mostrano una componente terapeutica rappresentativa di connessioni olistiche tra natura, sé medesimi e il benessere fisico, sociale e mentale che possa scaturire nelle relazioni con l'insieme di cui fanno parte¹⁴.

I paesaggi rurali sono una categoria ampiamente rappresentativa delle tipologie dei paesaggi. Sono considerati enfatizzando la funzione produttiva agricola (ovvero di prodotti agroalimentari ed agroindustriali), ma sono comprensivi ed integrano altre funzioni quali quelle di tutela e valorizzazione del territorio storico-artistico e ambientale, ovvero di regolazione ecologica e produzione di servizi ecosistemici¹⁵. In particolare, il paesaggio rurale come patrimonio può svolgere un ruolo di motore dello sviluppo locale se il contenuto culturale è in grado di generare una consapevolezza diffusa dell'identità e della distinzione locale¹⁶. D'altra parte, negli ultimi anni, si sta assistendo a un ritorno alle pratiche rurali e tradizionali con l'obiettivo di recuperare le culture e le colture

¹² Council of Europe, *European Landscape Convention* cit., p. 2.

¹³ W. Gesler, *Therapeutic landscapes: theory and a case study of Epidaurus, Greece*, in «Environment and Planning D: Society and Space», 11, 2 (1993), pp. 171-189; J. Finlay, T. Franke, H. McKay, J. Sims-Gould, *Therapeutic landscapes and wellbeing in later life: Impacts of blue and green spaces for older adults*, in «Health & Place», 34 (2015), pp. 97-106.

¹⁴ Cfr. K. Brooke, A. Williams, *Iceland as a therapeutic landscape: white wilderness spaces for well-being*, in «GeoJournal», 86 (2021), p. 1279.

¹⁵ J. Janssen, E. Luiten, H. Renes, E. Stegmeijer, *Heritage as sector, factor and vector: Conceptualizing the shifting relationship between heritage management and spatial planning*, in «European Planning Studies», 25 (2017), pp. 1654-1672.

¹⁶ S. Di Fazio, G. Modica, *Historic Rural Landscapes: Sustainable Planning Strategies and Action Criteria. The Italian Experience in the Global and European Context*, in «Sustainability», 10 (2018), 3834.

tradizionali, soprattutto quelle legate alle pratiche agricole, accoppiate ad una gestione più sostenibile del territorio. Se, infatti, da un lato i paesaggi sono tutto questo, occorre menzionare l'influenza della velocità e l'estensione dei cambiamenti tecnologici, culturali (es. coltivazioni intensive) ed economici, quale minaccia non solo dell'ambiente ma anche della bellezza dei paesaggi e delle società rurali ad essi associati, conducendo all'interruzione della trasmissione delle conoscenze tradizionali necessarie per la manutenzione del paesaggio, e producendo una destabilizzazione socioeconomica delle aree rurali, con conseguenziale perdita di competitività dell'agricoltura rispetto ad altri settori¹⁷.

2. *Il paesaggio rurale "caratteristico": tra costruzione identitaria, patrimonializzazione e sviluppo locale*

Chi valuta e con quali parametri la bellezza di un paesaggio rurale? Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio (2000), come già detto, la percezione è affidata alla popolazione, mentre il Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004), non recependo questa parte, la affida allo Stato per quanto riguarda i beni paesaggistici, ed alle regioni più in generale: nelle raccomandazioni per la definizione dei piani paesaggistici, l'articolo 135 raccomanda una loro definizione «in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali». Il secondo riferimento è nel Decreto Ministeriale n. 17070/2012, istitutivo dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali. In particolare, all'art. 2 si afferma che il «paesaggio rurale tradizionale e di interesse storico» è individuato nei territori classificati come rurali e/o in elementi lineari o puntuali, che pur continuando il loro processo evolutivo, conservano testimonianze dell'origine e della storia.

A livello internazionale, non vi è una definizione univoca e condivisa di paesaggio rurale che, invece, sarebbe auspicabile. Il concetto adottato dall'*International Council on Monuments and Sites* (2017) definisce «i paesaggi rurali quali risorse multifunzionali. Allo stesso tempo, tutte le aree rurali hanno significati culturali attribuiti loro dalle persone e dalle comunità: tutte le aree rurali sono paesaggi. I paesaggi rurali sono sistemi dinamici e viventi che comprendono luoghi prodotti e gestiti attraverso metodi, tecniche, conoscenze accumu-

¹⁷ M. Agnoletti, *Rural landscape, nature conservation and culture: Some notes on research trends and management approaches from a (southern) European perspective*, in «Landscape and Urban Planning», 126 (2014), pp. 66-73.

late e pratiche culturali tradizionali, ma anche luoghi in cui gli approcci tradizionali alla produzione sono stati modificati». Quel che è certo, al di là delle definizioni, è che i paesaggi rurali sono stati modellati nel corso dei millenni e rappresentano parti significative della storia, dei modi di vivere, di attività ricreative e del patrimonio condiviso delle comunità umane¹⁸.

Fino alla seconda guerra mondiale, il paesaggio rurale era rimasto sostanzialmente immutato nelle sue funzioni prevalentemente agricole. Attualmente, solo una piccola parte della popolazione nazionale svolge attività agricole, così che gli antichi centri rurali sono andati incontro a processi diversificati e di deruralizzazione, dove alcuni hanno assunto funzioni e caratteri urbanistici più complessi; altri come quelli ubicati in ambienti marginali si sono spopolati, perdendo vitalità, o sono stati del tutto abbandonati; altri, hanno modificato la finalità originaria volgendo ad altre funzioni, quali ad esempio quelle turistiche. Nondimeno i sistemi agrari tradizionali si sono in parte evoluti dal rapporto con le dinamiche urbane: la singolarità del paesaggio agrario pertanto si colloca nella relazione tra sistema sociale e contesto territoriale¹⁹. Tuttavia il quadro rurale italiano appare composito e con specificità variabili, anche tra territori vicini. Emergono due concetti per descrivere l'evoluzione dei processi ancora in atto nel sistema agricolo e rurale: multifunzionalità e diversificazione, entrambi riferiti all'azienda agricola ed ai diversi ambiti geografici. Oggi più che mai all'agricoltura sono attribuite molteplici funzioni che da sempre ne hanno caratterizzato lo sviluppo: alla funzione produttiva si sono accoppiate le funzioni di presidio territoriale e tutela ambientale; inoltre, alcune funzioni di servizio hanno acquisito importanza socio-culturale ed economica, essendo lo spazio rurale divenuto sede privilegiata di attività, dove le dimensioni extra produttive dell'agricoltura trovano nel paesaggio rurale motivi di attrattiva alla valorizzazione di risorse tradizionalmente impiegate dagli agricoltori²⁰, ma dove è altresì emergente il bisogno di attività volte all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e in difficoltà²¹.

¹⁸ G.M. Robinson, S.R. Robinson, *Improving landscape or recreating the picturesque?*, in «Belgeo», 4 (2016), pp. 1-13.

¹⁹ Cfr. C. Formica, *Insedimenti rurali tradizionali*, in *Italia Atlante dei tipi geografici*, cur. Istituto Geografico Militare, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2004, p. 428; A. Cavallo, B. Di Donato, *Il paesaggio agrario periurbano: la campagna e la sua valorizzazione turistica*, in *Agricoltura, cibo, città. Verso sistemi socioecologici resilienti*, cur. D. Marino, A. Cavallo, Roma, Cursa, 2014, p. 41.

²⁰ M.G. Grillotti Di Giacomo, *Una geografia per l'agricoltura. Lo sviluppo agricolo nello sviluppo territoriale italiano*, Roma, Società Geografica Italiana, 2000.

²¹ Cfr. F. Di Iacovo, *L'Agricoltura sociale*, in *Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori. Un manuale per conoscere e progettare*, cur. F. Di Iacovo, Milano, Franco Angeli, 2008, p. 14.

L'enfaticizzazione delle sopracitate funzioni corrisponde a una "tensione compensativa" che contrasta gli squilibri territoriali e lo sradicamento culturale determinatisi a seguito di diversi fattori, tra cui: l'affermazione di modelli di sviluppo industriali ed intensivi, che hanno interessato anche l'agricoltura; diverse forme di omologazione culturale, con la conseguente cancellazione delle identità culturali e degli elementi di diversità e figuratività dei luoghi²². Nondimeno occorre precisare che le buone pratiche agroecologiche, sempre più diffuse e messe in atto dagli operatori per un sistema agricolo integrato sostenibile, stanno conducendo a riqualificare i territori rurali, e di conseguenza i paesaggi, quali esempi virtuosi di gestione della transizione in particolare quella sociale ed ecologica²³.

Coerentemente, si è perseguita la protezione di tutto ciò che è sopravvissuto alle trasformazioni accennate o che ancora, in qualche modo, potrebbe esserne minacciato. In tale contesto sono mutate anche le politiche e le strategie che riguardano il paesaggio. Se in passato queste erano rivolte soprattutto ad ambiti riconosciuti come di eccezionale valore per il contenuto scenico e la prevalenza di elementi naturali, oggi l'attenzione si sposta verso i paesaggi caratteristici: paesaggi in un certo senso "ordinari", ma distintivi di una data regione geografica, dove l'elemento culturale apportato dalla presenza antropica assume pari importanza rispetto al dato naturale. In tale contesto, il paesaggio rurale, prima sostanzialmente ignorato nelle politiche di conservazione, assume una specifica connotazione e caratterizzazione. Per esso appare evidente come la tutela dei valori riconosciuti non possa essere ridotta al congelamento di alcune configurazioni consolidate, ma debba tendere a mantenere o ristabilire una trasformazione equilibrata nel rapporto uomo-natura. Proprio il paesaggio rurale documenta un altro importante principio sancito anche dalla Convenzione Europea sul Paesaggio ovvero la sua natura dinamica, che, quindi, richiede la tutela dei valori riconosciuti come un'azione di rafforzamento di quegli equilibri ambientali e di quelle espressioni vitali della comunità che un certo paesaggio hanno modellato e che oggi ancora possono mantenerlo, cambiarlo e ricrearlo in modo sensibile. Tale nozione può essere ulteriormente precisata sulla base dell'idea di "coerenza", ovvero della permanenza nel tempo, attraverso diversi processi di cambiamento, di elementi e relazioni che definiscono una specifica

²² S. Di Fazio, *I paesaggi agrari storici e la nuova ruralità tra esigenze di tutela e necessità di cambiamento*, in *Spazio agricolo come bene paesaggistico*, cur. G. Tomaselli, Catania, Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione, Ambiente Università di Catania, 2015, pp. 7-32.

²³ M. García-Llorente, C.M. Rossignoli, F. Di Iacovo, R. Moruzzo, *Social Farming in the promotion of social-ecological sustainability in rural and periurban Areas*, in «Sustainability», 8 (2016), 1238.

e riconoscibile configurazione dinamica del rapporto luogo-comunità in una determinata area²⁴.

I paesaggi rurali caratteristici sono oggetto di politiche nazionali e comunitarie di tutela e valorizzazione. Attualmente, quindi, il paesaggio emerge sempre più distintamente nella sua configurazione a carattere identitario, frutto *in primis* della percezione della popolazione, prodotto sociale in evoluzione e dinamico. Esso, cioè, lungi dal coincidere unicamente con i caratteri oggettivi dell'ambiente, e quindi con una prospettiva esclusivamente naturale o naturalistica, si sposta dalla dimensione della realtà a quella dell'apparenza della realtà.

Nel caso italiano una particolare attenzione è stata rivolta ai paesaggi degli agrumeti come parte significativa delle tradizioni culturali del Paese. Essi sono oggetto, in particolare, di due interventi legislativi nazionali: la Legge n. 127 del 25 luglio 2017 «Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici», considera «agrumeti caratteristici» quelli aventi particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale, situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole le cui particolari condizioni ambientali e climatiche conferiscono al prodotto caratteristiche specifiche (art. 3). Il Decreto Ministeriale n. 1904 del 19 febbraio 2019 che individua i territori nei quali sono situati gli agrumeti caratteristici, definisce i criteri e le tipologie degli interventi ammessi ai contributi. Essi sono istituiti ai fini di tutela ambientale, di difesa del territorio e del suolo, d'individuazione e di conservazione dei paesaggi tradizionali per gli agrumeti caratteristici.

Il pregio varietale è rappresentato dalle principali *cultivar* tradizionali italiane, mentre il prestigio paesaggistico è raffigurato dalla presenza di elementi distintivi e qualificanti del paesaggio rurale, anche in combinazione tra loro, come terrazzamenti, muri in pietra a secco, coperture con incannucciati o altri materiali, strutture di protezione volte a proteggere un singolo albero. Il pregio storico è descritto da quei paesaggi che sono presenti in un determinato territorio da lungo tempo e che risultano stabilizzati o evolvono molto lentamente. Essi sono generalmente legati all'impiego di pratiche e tecniche tradizionali, ovvero quelle pratiche caratterizzate da un ridotto impiego di energie sussidiarie esterne in termini di meccanizzazione, nonché da forti legami con i sistemi sociali ed economici locali che li hanno costituiti. Infine, il pregio ambientale è costituito da quelle varietà tradizionali storicamente coltivate con metodi e tecniche sostenibili e a basso impatto ambientale, collegate ad opere di sistemazione agraria identitaria del territorio, ovvero tutti quegli elementi puntuali, lineari e areali del mosaico paesaggistico, che favoriscono la biodiversità.

²⁴ M. Antrop, *Why landscapes of the past are important for the future* cit., pp. 23-24.

3. *Un caso studio: la bellezza dell'areale Ionico nord della provincia di Catania*

La Sicilia, da sempre regione con spiccata tradizione agricola, accoglie nel suo territorio tutte le varietà dei sistemi agricoli italiani con prevalenza di microaziende. Essa è caratterizzata, come altre regioni in Italia, da una marcata differenziazione tra aree agricole, con alti tassi di sviluppo in particolare nelle aree limitrofe costiere, e altre nelle aree interne legate alle classiche condizioni di marginalità, al limite dell'abbandono, maggiormente soggette ai condizionamenti climatici, ai caratteri geomorfologici e chimico-fisici del suolo, alla disponibilità limitata di risorse idriche su cui poggia l'economia agricola dell'isola.

L'isola, sin da tempi remoti, è stata investita da processi di sviluppo agrorurali ed ha generato un paesaggio straordinario e tipico della macchia mediterranea insulare. La forma di utilizzazione più diffusa dei suoli è quella delle coltivazioni legnose agrarie, come l'olivo, la vite, gli agrumi, i fruttiferi tra cui anche colture minori in numero, ma non per riconoscimento di qualità e di mercato (es. il pistacchio di Bronte, il mandorlo, il nocciolo). L'insieme delle colture legnose è presente nella regione con circa il 30% del totale della superficie agricola e con l'80% delle aziende aventi terreni a prevalenza di fruttiferi ed agrumi, questi ultimi presenti con circa il 21% del totale delle superfici dell'isola. Sono noti i limiti produttivi e commerciali dell'agricoltura isolana, con proiezione ai mercati limitata, con una piccola parte destinata all'estero e la gran parte volta a soddisfare le richieste nazionali e regionali²⁵. Nonostante ciò, sono presenti produzioni ad alto valore aggiunto, in particolare quelle con denominazione e indicazione riconosciute di qualità con trentacinque riconoscimenti tra DOP e IGP (esclusi i vini), risultando la prima tra le regioni meridionali²⁶.

Osservando l'oggetto del caso studio come esempio di paesaggi di agrumi caratteristici, l'areale Ionico Nord della provincia di Catania è una vasta area che si snoda lungo la costiera della provincia di Catania, fra i comuni di Acicasta e Fiumefreddo, interessando anche i comuni di Acireale, Riposto, Masca-

²⁵ M.D. Napoli, G. Petino, *Il prodotto attrae, il territorio accoglie. Analisi dell'offerta turistica di due areali produttivi IGP siciliani*, in «Annali del Turismo», VI (2017), edizioni Geoproggress, pp. 153-175.

²⁶ Si veda l'elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel Registro delle denominazioni di origine protette DOP, delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite, aggiornato ad agosto 2022 (Regolamento UE n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012), Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, 2022.

li e altri (San Gregorio, Valverde, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Santa Venerina) situati a ridosso dell'areale costiero ma anch'essi dedicati in particolare alla coltivazione del limone e dell'arancia rossa (fig. 1). Non è l'unica area in Sicilia definita da agrumeti caratteristici, altri nove areali rientrano nella definizione di paesaggi caratteristici²⁷.

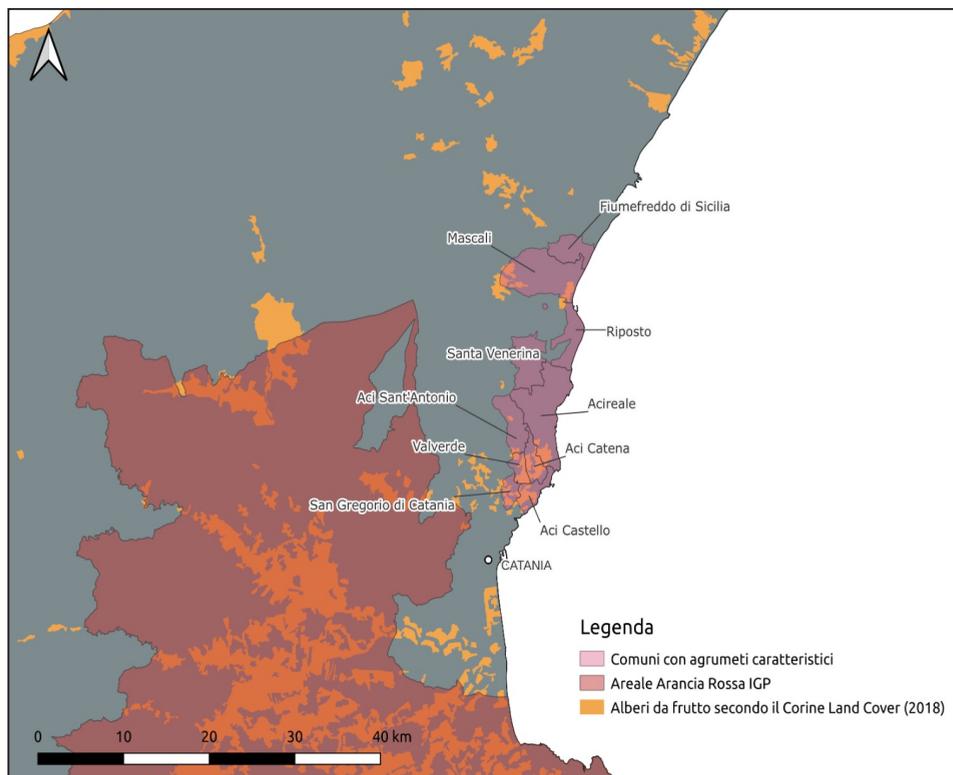


Fig. 1 - L'Areale ionico Nord della provincia di Catania²⁸.

Si tratta di una delle aree più antiche esistenti per la coltivazione di questi agrumi tanto da vantare la denominazione IGP per il «limone dell'Etna» e per l'«arancia rossa di Sicilia» proveniente dalle varietà pimentate tarocco, sanguinello e moro. Il paesaggio locale comprende la parte di fascia costiera situata quasi totalmente ad est del tracciato dell'autostrada limitrofa, e caratterizzata

²⁷ Legge 25 luglio 2017, n. 127 Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, GU Serie Generale n. 193 del 19-08-2017.

²⁸ Si ringrazia Gianni Petino per la realizzazione della mappa, su dati del Centro di Ricerca per l'Agrumicoltura e le colture mediterranee, *Relazione su alcune aree agrumicole ritenute di interesse paesaggistico* cit., 2015.

dalle superfici coltivate ad agrumeto tra le quali si insinuano importanti centri abitati costieri. Se la dominanza del paesaggio è indiscutibilmente quella dell'agrumeto, non mancano altre colture arboree, soprattutto frutteti, e qualche vigneto, preludio delle grandi distese che caratterizzano il territorio più a nord. Le criticità e i fattori di rischio di questo paesaggio caratteristico locale sono legati alle alterazioni delle qualità ambientali, al consumo di suolo e alla pressione degli insediamenti antropici, sebbene siano presenti delle aree naturali protette e siti Natura 2000.

Nel passato la coltura del limone ha rappresentato una notevole fonte di benessere per le popolazioni dell'intera zona rivestendo, inoltre, una peculiare diffusione come pianta ornamentale data la sua storia più che millenaria risalente al periodo bizantino-arabo. La redditività ha cominciato a subire un notevole rallentamento, sia per la presenza del mal secco, temibile malattia di origine fungina, che ha ridotto il potenziale produttivo della coltura, sia per la concorrenza di altri paesi. Attualmente l'area presenta una limonicoltura non florida a rischio di un progressivo abbandono, anche per la riduzione della competitività della produzione estiva del limone (c.d. verdelli) causata dall'introduzione e concorrenza di limoni provenienti dall'emisfero australe (Argentina, Cile, Sud Africa, ecc.).

L'area, attualmente, si è progressivamente ridotta a causa di una frequente urbanizzazione²⁹. All'interno di questa macrozona merita di essere menzionata la riserva naturale della Timpa di Acireale, dove a causa dell'abbandono di superfici agrumetate si assiste alla massiccia invasione di arbusti infestanti che alterano il profilo paesaggistico, nonostante la presenza di una valenza turistica rilevante. In epoca recente, molti caseggiati rurali sono stati utilizzati e rimodernati in agriturismi, diventando punti cardine di rilancio turistico, con un adattamento innovativo e riuscendo, a volte, a mantenere la fisionomia originaria. Si evince che, a fronte di circa 7.000 ettari, esistono realtà stimabili in non meno di 2.500-3.000 ettari in un'area compresa fra Acicastello e Fiumefreddo, inclusa naturalmente l'area della Timpa (ha 200), in cui la notevole asperità del terreno, la presenza di muri a secco di pietra lavica, la difficoltà nell'attuare moderni sistemi irrigui, l'alto valore paesaggistico e il rischio di degrado ambientale, sono fra i fattori più rilevanti (fig. 2).

²⁹ Centro di Ricerca per l'Agrumicoltura e le colture mediterranee, *Relazione su alcune aree agrumicole ritenute di Interesse paesaggistico*, Acireale (C), 2015. <https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/002/503/CRA_Relazione.pdf>.



Fig. 2 - Il paesaggio degli agrumeti caratteristici dell'areale ionico nord della provincia di Catania³⁰.

4. *Note conclusive*

Oltre a essere una forma di presidio e uno strumento per la tutela del territorio, il paesaggio agrumicolo meridionale con le sue caratteristiche storiche e ambientali ha la potenzialità terapeutiche di suscitare emozioni e stimolare i sensi attraverso l'osservazione e la contemplazione, insieme alla fruizione dei prodotti che da esso derivano. L'agrumicoltura diventa quindi uno strumento principe di tutela non solo da parte istituzionale ma anche delle comunità locali quale salvaguardia del patrimonio comune e delle tipicità, insieme a tutti gli attributi che accrescono e valorizzano il valore del paesaggio rurale, come la conservazione dello stile di vita rurale, la biodiversità, la difesa del territorio per gli aspetti ambientali e storico culturali attribuiti a tale coltivazione. Si è affermata quella che Mautone definisce «la circolarità della relazione che dialetticamente lega identità, territorio e paesaggio»³¹. Nei segni, di cui è depositario

³⁰ Si ringrazia Sandro Privitera per lo scatto fotografico dell'areale oggetto di studio.

³¹ M. Mautone, *Il paesaggio tra identità e territorialità*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 2 (1999), pp. 331-338.

il territorio, sono racchiuse, infatti, le stratificazioni del passato che, se lette nella chiave storica, consentono una cognizione interpretativa parziale, riduttiva. Inscindibilmente, l'identità, il paesaggio e il quadro territoriale, partecipano insieme alla dialettica della cultura locale di cui contribuiscono a rinnovare e rafforzare individualità e originalità. Il patrimonio locale, in quest'ottica, partecipa ai dinamici percorsi di sviluppo, conservando le valenze identitarie ma riproponendole secondo canoni evolutivi. Il paesaggio rurale, dentro il quale è localizzato l'areale oggetto di studio, non è più solo una testimonianza di un passato economicamente produttivo, ma si trasforma oggi in risorsa endogena da potenziare. In ogni caso, anche se la tutela del paesaggio non è stata in grado di difendere gli attuali livelli di produzione e occupazione, ha perlomeno mantenuto in coltivazione una parte sostanziale dell'attuale superficie agricola, soprattutto con prodotti tipici e/o tradizionali.

Sicuramente l'analisi effettuata sembra suggerire di sostenere la conservazione dell'agrumicoltura e non certo immaginare di far scomparire in maniera irreversibile il paesaggio caratteristico, come oggi è presente, ma non possiamo negare che gli aspetti climatici non aiutano la conservazione e possa essere conveniente convertire o diversificare gli agrumeti verso attività agricole svolte in ambiente protetto, considerato che le nuove generazioni possano mostrare preferenze differenti rispetto al passato. Le nuove generazioni premiano esperienze oltre il mondo fisico, e forse è il caso di chiedersi se e come le innovazioni digitali potrebbero rendere accessibile e far vivere in una versione immersiva il paesaggio rurale nel metaverso: dove chiunque può accedere ed è possibile ampliare le possibilità di espressione e rappresentazione al di là della *location* fisica, offrendo percorsi esperienziali memorabili e di valore.

ABSTRACT

I paesaggi rurali caratteristici contengono un valore educativo per i paesaggi del futuro, sia in termini di analisi che di tutela in generale e di aspetti geoeconomici in particolare, come espressione identitaria del territorio e come elemento preponderante per il recupero dello stesso. Negli studi sul paesaggio è infatti diffusa l'idea che i paesaggi rurali caratteristici non siano solo gli elementi di un patrimonio in grado di conservare la memoria del passato, ma anche i portatori di una prospettiva razionale per il futuro dell'agricoltura europea. Dopo un inquadramento teorico del paesaggio rurale, il lavoro si propone di rispondere alla seguente domanda di ricerca: la riscoperta (o il ritrovamento) di antichi paesaggi caratteristici, può essere un'opportunità per rinnovare le pratiche del paesaggio rurale contemporaneo? In particolare, l'articolo osserva il caso degli agrumeti in Sicilia. I paesaggi caratteristici analizzati dimostrano come il rinnovamento di pratiche antiche, tra cui la coltivazione degli agrumi, possa rappresentare un'esperienza memorabile e di valore per i territori del Mediterraneo.

Characteristic rural landscapes contain an educational value for the landscapes of the future, in terms of analysis as well as protection in general, and in particular geo-economic aspects, as an identity expression of the territory, and as well as preponderant element for the recovery of the same. In fact, in landscape studies characteristic rural landscapes are not only the elements of a heritage capable of preserving the memory of the past, but also the bearers of a rational perspective for the future of European agriculture. After a theoretical framework of the rural landscape, the study aims to answer the following research question: could the rediscovery (or discovery) of rural landscapes be an opportunity to renew practices in the contemporary rural landscape? In particular, the article observes the case of citrus groves in Sicily. The characteristic landscapes analyzed, in Sicily, demonstrate how the renewal of ancient practices such as the cultivation of citrus fruits can represent a memorable and valuable experience of the Mediterranean territories.